

# Le Gardes Françaises



di Gabriele Mendella\*

\* Le foto sono state gentilmente fornite da Ester Paronetto e Matteo Nurisso

*Le Gardes Françaises escono marciando al rullo del tamburo dal campo. Le falde del giustacorpo vengono lasciate libere, mentre le calze rosse sono portate, secondo la moda del tempo, arrotolate sopra il ginocchio. Da notare la cravatta "à la Steenkirk" portata negligenemente avvolta intorno al collo. I capelli venivano ancora spesso portati sciolti, o solo raccolti a coda di cavallo.*



Nell'ambito della "Maison du Roi", vale a dire dell'insieme dei reparti addetti a vario titolo alla guardia dei re di Francia, il reggimento delle Gardes Françaises formava, assieme alle Guardie Svizzere, la cd. "Garde du dehors", essendo destinato alla custodia esterna dei palazzi reali. Nel reparto erano ammessi, almeno in teoria, solo sudditi francesi e, di fatto, la maggior parte dei suoi soldati veniva reclutata nella capitale, Parigi.

Le Gardes Françaises vennero create nel 1563, e divennero ben presto una unità di grandi dimensioni, più simile a una brigata di fanteria che a un semplice reggimento, la maggior parte dei quali contavano solo uno o due battaglioni, ciascuno composto di tredici compagnie di 50 uomini ciascuna. Le Gardes Françaises, invece, comprendevano ben tren-

ta compagnie di 200 uomini sin dal 1656, salite a quaranta verso il 1670, per tornare infine a 32 nel 1715, solitamente suddivise in sei battaglioni di cinque compagnie ciascuno. Due compagnie erano di granatieri, creati nel 1689, mentre una terza fu aggiunta nel 1719. In guerra ad ogni battaglione veniva assegnata una mezza compagnia granatieri. La forza delle compagnie variava di solito da 110-120 uomini in tempo di pace fino a 150 sul piede di guerra, oltre a sei sergenti e cinque ufficiali (Capitano, Primo Tenente, Secondo Tenente, due Enseignes o alfieri).

Il reggimento prese parte, distinguendosi, a numerosi assedi e battaglie fino alla fine del regno di Luigi XIV, quando il suo momentaneo sbandamento a Malplaquet (1709) gettò un'ombra sulle gesta compiute a Fleurus (1690) e Steenkirk (1692).

Le Gardes Françaises furono spesso in azione anche sotto Luigi XV, prima durante la breve Guerra di Successione Polacca, in cui si dis-



\* Gabriele Mendella è nato a Milano nel 1967. Laureato in Legge, è però da sempre interessato alla storia militare. La sua passione per la rievocazione storica, iniziata quando era ancora al liceo, lo ha portato in seguito a creare Le Justeaurcorps, che riproduce repliche fedeli di uniformi e abiti civili d'epoca. Dopo le prime esperienze nella rievocazione risorgimentale, nel 1990 ha fondato, con il compianto Enrico Tettamanti e Italo Caretta, il primo gruppo di reenactment napoleonico italiano, l'Armata d'Italia, composto dalla Guardia Reale e dal 5° di Linea italico. Successivamente, nel 1996, ha fondato il 1° leggero italico, da cui è poi uscito. Nel 2003, con alcuni amici, ha costituito le Gardes Françaises, di cui naturalmente ha realizzato tutte le uniformi.

tinsero all'assedio di Philippsbourg (1734), poi nel corso della Guerra di Successione Austriaca (1740-1748). Le Gardes Françaises subirono pesanti perdite e furono costrette a ritirarsi a Dettingen (1743), ma si comportarono bene agli assedi di Ypres e Tournai. A Fontenoy, l'11 maggio 1745, si verificò il famoso episodio che vide il 5° e il 6° battaglione fronteggiare le Foot Guards inglesi a soli 40 passi. Dopo uno scambio di cortesi saluti, la questione di chi dovesse sparare per primo ("Messieurs les Anglais, tirez les premiers!") fu in realtà risolta dalle Gardes Françaises, che aprirono il fuoco senza comando, disordinatamente e con poco effetto. Gli inglesi ricevettero la scarica senza vacillare, quindi risposero con il loro disciplinato fuoco di plotone sugli inermi francesi, falciandone 400 in pochi istanti. Senza sostegno, incapaci di reggere alla dura prova, le Guardie (come del resto tutta la prima linea francese) cedettero e ripiegarono, ma in seguito si riordinarono, e presero parte al contrattacco finale, caricando alla baionetta, in colonna, a fianco della brigata irlandese, il "quadrato" anglo-hannoverese. Il reggimento fu presente in seguito all'assedio di Mons e alle battaglie di Rocoux (1746) e Laffeldt (1747), ma non venne però ingaggiato in combattimento.

Durante la Guerra dei Sette Anni (1756-1763) le Gardes Françaises servirono inizialmente nell'ovest della Francia, e non furono in azione fino al 1760, quando (così come le rivali Foot Guards inglesi) raggiunsero l'esercito in Germania, ove servirono fino al termine della guerra, distinguendosi in particolare alla battaglia di Vellinghausen (1761).

Un distaccamento di un centinaio di Gardes Françaises prese inoltre parte a un episodio poco conosciuto, il fallito tentativo di invasione dell'Irlanda da parte di una spedizione al comando di François Thurot, nel febbraio del 1760.

### Uniforme ed equipaggiamento

Quando Luigi XIV ascese al trono nel 1661, le Gardes Françaises non avevano ancora un'uniforme reggimentale, che fu introdotta "subito dopo", secondo il Père Daniel, e che consisteva in un "giustacordo" (l'antenato della giacca moderna) interamente grigio, compresa fodera e paramani, decorato con gallone d'argento sulle cuciture anche per i soldati semplici. Nel *Mercure Galant* del 1679 l'uniforme viene descritta come un giustacordo grigio con una "veste" (gilet con maniche) rossa gallonata d'argento, calze rosse, cappello nero bordato d'argento con piume bianche. Nastri di seta rossa, secondo la moda del



tempo, ornavano le spalle del giustacordo e il cappello di feltro a larga tesa.

Nell'ottobre del 1684 il Re decise di cambiare l'uniforme delle Gardes Françaises nei colori della sua livrea, rosso e blu. Il 24 marzo 1685, il reggimento comparve per la prima volta in parata con la nuova tenuta, e il Re commentò che non era mai sembrato così bello. Era questa la classica uniforme blu con fodera, paramani, veste, brache e calze rosse, bottoni di peltro e galloni bianchi a punta, distribuiti a gruppi di tre sul giustacordo (cinque gruppi per parte lungo l'abbottonatura anteriore, due gruppi allo spacco posteriore, due gruppi a ciascuna tasca, sia sopra sia sotto alla patta, un gruppo solo ai paramani). I nastri rossi che ornavano le spalle e il cappello passarono di

*Après le combat. Un distaccamento di Gardes Françaises rientra da una scaramuccia. In primo piano, il sergente armato di Hallebarde. Il tamburino è in veste à manches, senza giustacordo.*

*Ultime disposizioni prima della battaglia di Blenheim (agosto 2004). Dopo aver fatto inastare le baionette, il sergente rammenta a tutti di prestare la massima attenzione nel caricare il fucile.*





*Garde Française*  
Les ordonnances de l'armée française ont été publiées par Charles de la Harpe en 1775, accompagnées de six figures non coloriées des capitaines de régiments. André Bataillon, capitaine régimentaire, a gravé ces figures. Le commandant de l'armée de France, le duc de Choiseul, a autorisé le commandant de la Garde Française à publier ces figures. Paris, chez la Citoyenne, 1775.

Garde Française. Stampa originale d'epoca. Benché senza data, lo stile dell'incisione e l'aspetto generale dell'uniforme ricordano le incisioni di Le Mire, su disegni originali di Charles Eisen, pubblicate per illustrare il nuovo Maniement des Armes "alla prussiana" introdotto dall'Ordonnance del 1750. E' questa l'uniforme in vigore durante la Guerra dei Sette Anni.

moda al volgere del nuovo secolo. Fino alla loro abolizione, nel 1703, i picchieri portavano inoltre una corazza di ferro brunita. I granatieri avevano invece berretti a fiamma di panno con bordo di pelo, che in seguito (con certezza nel 1760) si evolse in un berrettone di pelo con borsa di panno pendente di dietro, simile a quello spagnolo o austriaco dell'epoca.

Questa uniforme rimase sostanzialmente invariata nel corso del '700, salvo nel taglio che si evolse seguendo la moda del momento, seppur lentamente. Come il resto della *Maison du Roi*, anche le Gardes Françaises, infatti, tendevano ad essere piuttosto conservatrici, affettando un aspetto un po' demodé, per pura tradizione.

Le linee generali di questa uniforme sono ben note, dato che le Gardes Françaises furono probabilmente il reparto della *Maison du Roi* più rappresentato nell'iconografia dell'epoca, e inoltre servirono da "modelli" per le tavole che accompagnavano le varie "Ordonnances" sul maneggio delle armi della fanteria france-

se pubblicati nel corso del secolo.

La prima rappresentazione dettagliata di questa uniforme ci viene infatti fornita dalle tavole del Giffart che illustrano "*L'Art Militaire François pour l'Infanterie*" del 1697. Anche le tavole pubblicate nel 1720 da Demortain per la nuova "Ordonnance" del 1703 raffigurano per lo più soldati delle Gardes Françaises, e lo stesso fanno anche le tavole del Poquet del 1725, come pure quelle del Girard del 1737.

Il nuovo regolamento del 1750, che introdusse nella fanteria francese il cd. "esercizio alla prussiana", venne illustrato da incisioni di Le Mire su disegni di Charles Eisen, ancora una volta raffiguranti soldati delle Gardes Françaises.

Infine, l'Ordonnance del 6 maggio 1755, che regolamentò definitivamente l'esercizio della fanteria francese nella Guerra dei Sette Anni, furono illustrate nel 1757 da tavole disegnate da S. R. Baudouin, colonnello di fanteria, cavaliere di S. Luigi e tenente dei granatieri delle Gardes Françaises, che ritrasse dal vivo alcuni soldati della sua compagnia. Queste tavole,

assai note perché poi riprodotte anche da Diderot nell'*Encyclopédie*, rappresentano una preziosa fonte di informazioni per ricostruire molti dettagli dell'uniforme e dell'equipaggiamento delle Gardes Françaises alla vigilia della Guerra dei Sette Anni. Accanto a queste fonti iconografiche, di fondamentale importanza sono anche, naturalmente, le varie *Ordonnances du Roi* sull'abbigliamento della fanteria francese, del 1729, 1736 e 1747. Anche le *Ordonnances* del 1750 sulle uniformi della cavalleria e dei dragoni sono state utilizzate per confronto, e così pure l'*Encyclopédie* alla voce *Habillement* (che fornisce per esempio le misure di lunghezza dei giustacorpi per le tre taglie, e conferma le misure dei paramani delle *Ordonnances* del 1750).

Purtroppo nessuna uniforme originale delle Gardes Françaises di questo periodo è giunta fino a noi. Al *Musée de l'Armée* di Parigi è esposta solo un'uniforme bianca da ufficiale (probabilmente della Milizia), databile intorno all'inizio della Guerra dei Sette Anni.

Nel Museo dell'Esercito di Stoccolma sono però conservati quattro rarissimi giustacorpi francesi del 1690 c., probabilmente inviati da Luigi XIV perché servissero da modello per la nuova uniforme svedese, anch'essa esposta. Inoltre, nello stesso museo è conservato un altro reperto eccezionale, l'uniforme completa inviata nel 1756 dal Ministero della Guerra svedese al reggimento Soedermaaland per servire da modello-campione. Questa uniforme comprende giustacorporo, veste con maniche, brache, calze, tricorno, mantello, camicia, mutande, e persino berretto da notte! Grazie alla cortese disponibilità della curatrice del Museo, sig.ra Irma Wallenborg, ho avuto modo di esaminare personalmente sia questa uniforme svedese del 1756, sia i quattro giustacorpi francesi originali, che si sono dimostrati preziosi per ricostruire l'uniforme delle Gardes Françaises nei minimi dettagli. Grazie a questi reperti originali, e alle fonti iconografiche contemporanee sopra citate, è possibile seguire passo a passo l'evoluzione della foggia dell'uniforme delle Gardes Françaises dal 1685 al 1763.

### Giustacorporo

I giustacorpi conservati all'Armémuseum di Stoccolma sono tipici della foggia della nuova uniforme adottata dalle Gardes Françaises nel 1685, e ben rappresentata nelle tavole del Giffart del 1696. Il taglio è aderente al corpo fino ai fianchi, con maniche strette e larghi paramani, rivoltati in modo da lasciar apparire al di sotto le maniche della veste. Le ampie falde, che spiegate formano una ruota intera,



cadono libere al di sotto dei due bottoni fissati alle anche. Le falde anteriori sono tuttavia cucite a quelle posteriori, tranne che per uno spacco di una spanna che consente il passaggio della spada, quando il giustacorporo è lasciato aperto, e il cinturone viene portato sopra la veste.

A partire dall'inizio del '700, tuttavia, le falde vennero sistemate a pieghe, e dal 1720 circa due ulteriori pieghe apparvero ai lati dello spacco centrale posteriore. Questo nuovo

*En prière. Secondo la consuetudine dell'epoca, le Gardes Françaises si inginocchiano per ricevere l'Assoluzione prima di affrontare il nemico. In primo piano, si può osservare il tamburo, fedelmente riprodotto a partire dall'originale conservato nel museo di Fort Ticonderoga.*



*Quattro giustacorpi originali francesi del 1687-1690 conservati nell'Armémuseum di Stoccolma. Questi importantissimi cimeli rappresentano quasi certamente i più antichi esemplari di uniforme militare tuttora esistenti al mondo. In mancanza di riferimenti iconografici precisi, è però difficile stabilire a quali reggimenti appartenessero, benché la presenza di un'aiguillette sul giustacorporo di sinistra faccia pensare ai dragoni, mentre il giustacorporo di destra, decorato di cordoncino giallo su tutte le cuciture, e di gallone sui paramani, è quasi sicuramente da sergente.*



Mettez la poudre dans le canon. *Figura XLII de L'Art Militaire François pour l'Infanterie, pubblicato a Parigi nel 1696 da Giffart. Tutte le figure che illustrano il maneggio della picca e del moschetto rappresentano le Gardes Françaises nell'uniforme introdotta nel 1685. Questa uniforme, a parte il cappello a larga tesa (che diventerà un tricorno) e i nastri di seta rossi sulle spalle (aboliti subito dopo), è sostanzialmente la stessa in uso durante la Guerra di Successione di Spagna.*

*Giustacordo da ufficiale inferiore (Enseigne) delle Gardes Françaises, come rappresentato nelle tavole del Baudouin del 1757. Riccamente decorato di gallone d'argento su tutte le cuciture, questo capo magnifico costava una vera fortuna, e veniva indossato solo in parata e in battaglia. In piccola tenuta gli ufficiali vestivano un giustacordo simile, ma meno costoso, decorato di alamari "Brandeburghesi" d'argento.*



taglio è chiaramente illustrato nelle tavole della raccolta dell'Hermant, conservata nella biblioteca del Musée de l'Armée di Parigi.

Il volume delle falde venne in seguito ridotto (per economia di stoffa, ma anche seguendo i cambiamenti della moda) dal regolamento del 1736, che stabilì che vi fossero due sole pieghe per ciascuno spacco laterale (una anteriore e una posteriore), mentre le due pieghe ai lati dello spacco posteriore vennero abolite. Le Gardes Françaises conservarono tuttavia gli alamari di gallone ai due lati dello spacco, in due gruppi di tre ciascuno.

Anche i paramani, che erano cresciuti durante gli anni '30 per raggiungere la loro massima ampiezza verso il 1750, vennero poi ridimensionati. Mentre infatti le tavole del 1725, 1737 e 1750 li rappresentano con sei alamari in due gruppi di tre, il Baudouin li mostra di nuovo con tre soli alamari ciascuno.

A partire dal 1736, le falde del giustacordo cominciarono ad essere agganciate insieme, "mostrando" la fodera di saia o "serge" rossa. Le tasche, che nel 1685 erano molto basse e di forma rettangolare (con cinque alamari di gallone), dal 1725 circa vennero sistemate all'altezza dei due bottoni dei fianchi, e assunsero la tipica forma a tre punte, squadrate, con tre soli alamari. L'Ordonnance del 1736 ribadì che le tasche erano "finte", mentre quelle vere erano piazzate dietro, fra il dritto e la fodera, con apertura lungo lo spacco laterale.

### Veste con maniche

La veste con le maniche, all'inizio lunga quasi quanto il giustacordo, a partire dal 1725 andò progressivamente accorciandosi, finché l'Ordonnance del 1736 stabilì che dovesse essere più corta delle falde del giustacordo di 9 pollici (24 cm). La veste rimase di panno rosso, probabilmente foderata di saia bianca, con alamari di gallone bianchi lungo tutta l'abbottonatura anteriore, e ai tre bottoni che chiudevano i polsi delle maniche. Lo stesso gallone bianco bordava inoltre tutto l'orlo anteriore e inferiore della veste (come pure le tasche), ma non quello posteriore.

Sebbene l'Ordonnance del 1736 prescriveva che le vesti,

come i giustacordi, dovessero portare i bottoni solo "fino all'altezza delle tasche", le tavole del Baudouin del 1755 mostrano che le Gardes conservarono la vecchia disposizione dei bottoni fino all'orlo inferiore della falda.

### Brache o culotte

Le brache di panno, scarlatte all'inizio del secolo, vengono poi di solito rappresentate blu a partire dal 1725, e almeno fino all'inizio della Guerra dei Sette Anni. Il manoscritto di Madrid del 1760 le mostra invece di nuovo scarlatte, ma è anche possibile che i soldati ne possedessero due paia, una blu e una rossa, anche se non sappiamo bene quali fossero usate in tenuta di parata e quali in tenuta ordinaria.

La foggia delle brache, che nel 1685 era ancora piuttosto ampia, venne poi modificata all'inizio del 1700, e rimase sostanzialmente invariata fino alla fine della Guerra dei Sette Anni. Solo nel 1767, infatti, il modello à brayette (a patta) alla francese verrà sostituito da quello à pont, detto anche à l'allemande, mutuato cioè dalla moda tedesca.

Le brache erano dunque chiuse sul davanti da una patta con due bottoni ricoperti di panno, mentre l'apertura al ginocchio era chiusa con cinque bottoni di peltro per lato, e serrata da un cinturino con fibbia argentata. La cd. "cintura" in vita, piuttosto alta, era a sua volta chiusa da tre bottoni, e regolata di dietro da un laccetto di seta che passava attraverso quattro fori. Due tasche erano aperte sul davanti, fermate agli angoli superiori da un altro bottone di panno, e ornate di tre alamari di gallone bianco.

Il taglio delle brache era ampio al cavallo e dietro sul sedere, consentendo al soldato libertà di movimento, mentre le gambe e il ginocchio erano piuttosto aderenti.

Le calze rimasero, per tutto il periodo di cui ci occupiamo, di lana rossa. Almeno fino agli anni '40, venivano portate arrotolate sopra il ginocchio, secondo la moda civile del tempo, e fissate da una giarrettiiera con fibbia. In seguito, vennero distese sotto le brache.

Le ghettoni furono introdotte ufficialmente dall'Ordonnance del 1736 ("il sera fourni à chaque Caporal, Anspessade, Soldat & Tambour, une paire de guesres, au lieu de bas"), e nel 1743 sembra sia stato specificato che fossero di tela bianca d'estate e di lana nera d'inverno. L'Ordonnance del 1747 estenderà l'uso delle ghettoni anche ai sergenti.

### Bianchieria

Come tutti i soldati dell'epoca, anche le Gardes Françaises sotto l'uniforme portavano

una camicia “*de toile rousse de brin*”, cioè di tela di canapa grezza, molto ampia e lunga (fungeva anche da camicia da notte), le cui maniche terminavano ai polsi con le cd. “*manchettes*”, della stessa tela.

Attorno al collo della camicia era annodata una lunga *cravate* di tela, le cui estremità erano fissate davanti con un fiocco di nastro rosso. Alla battaglia di Steenkirk, nel 1692, l'esercito francese venne attaccato di sorpresa, all'alba, mentre gli uomini erano ancora mezzo svestiti. Per guadagnare tempo, molti rinunciarono a sistemarsi le cravatte, limitandosi ad avvolgerle intorno al collo, e a infilare i lembi in un'asola del giustacorpo. Questo modo “casual” di portare la cravatta, detto appunto “*la Steenkirke*”, fece subito furore, anche nella moda civile.

In seguito, intorno agli anni Trenta, questa cravatta venne soppiantata da un *Col*, sempre di tela, plissettato, che veniva fermato di dietro con una fibbia d'ottone a tre ardiglioni.

L'*Ordonnance* del 1747 prevedeva inoltre per la prima volta che “*il sera fourni lors de l'habillement une culotte de toile à chaque Sergent, Caporal, Anspessade, Soldat & Tambour, pour leur tenir lieu de doublure* ». Si trattava in effetti delle mutande o *caleçons*, probabilmente simili a quelle conservate al Museo di Stoccolma, di tela di canapa spigata.

### Buffetterie ed equipaggiamento

Nel 1678 le buffetterie erano bordate con un gallone argento, mentre le giberne portavano un sole d'oro con raggi d'argento. In seguito le buffetterie furono impunturate con filo cerato bianco, quindi, dall'inizio del 1700, bordate di pelle bianca. Le tavole dell'Eisen del 1750 e quelle del Baudouin del 1755 le rappresentano invece di nuovo semplicemente impunturate con filo bianco.

La cartucciera era di cuoio rosso scuro “*de Russie*”, il cui coperchio era impresso con le armi reali in argento. La vecchia “*gibecière*” di pelle con grande coperchio di cuoio venne rimpiazzata a partire dal 1703 da una piccola cartucciera ventrale detta “*gargoussier*”, a sua volta sostituita dal regolamento del 1736 con una grande “*giberne*”, portata a tracolla con una bandoliera di bufalo ingiallito. La nuova giberne conteneva una cassetta di legno con 19 fori per le cartucce, numero poi portato a 30 dalla nuova *Ordonnance* del 1750 per i dragoni, subito estesa anche alla fanteria.

Il berretto di fatica (detto *à la dragonne*), quando non era indossato, veniva arrotolato e fissato con due cinghiette di bufalo alla traversa che univa le due parti della bandoliera, al di sopra della giberne.

Al di sotto della giberne era invece appeso con due cordoni un “*fourniment, dont la poire sera de bois, couvert de cuir bouilli, avec un bouchon de bois*”, cioè una fiasca da polvere di cuoio, della capacità di una libbra circa (489 g.), come riserva da utilizzare una volta esaurite le cartucce. Anche questa fiasca (come la giberne) è stata accuratamente riprodotta sulla base di un'originale dell'epoca.

Fino all'inizio della Guerra dei Sette Anni, spada e baionetta (entrambe con fodero in cuoio rosso) venivano portate al cinturone, che per le Gardes Françaises conservava la vecchia foggia detta *à double pendant*. Così è infatti rappresentato nelle tavole del 1755.

Il manoscritto di Madrid del 1760 mostra invece anche per le Gardes Françaises l'adozione di un nuovo tipo di buffetterie imbiancate (alla prussiana), in cui il fodero della baionetta è posto in posizione verticale (detta *en couteau de chasse*), e l'abolizione per i fucilieri della spada, che viene invece conservata per i granatieri, nel modello loro specifico *à double branche* e lama ricurva.

Prima di questa data, anche per i fucilieri all'elsa della spada era legato un grosso *cordón d'épée* di lana rossa, che terminava con due fiocchi a frangia.

Per quanto riguarda l'armamento, le Gardes Françaises utilizzarono il normale fucile della fanteria francese, nei modelli regolamentari adottati via via nel corso del secolo, dal 1717, al 1728, al 1746, al 1754.

Attualmente il reparto usa ancora repliche Pedersoli del mod. 1777 An. IX, ma presto si doterà del modello 1728 prodotto in Canada per la Loyalist Arms.

### Sergenti

Nel 1679 i sergenti delle Gardes Françaises indossavano giustacorpi scarlatti gallonati d'argento con paramani di colori diversi a seconda delle compagnie e portavano corazze d'acciaio bordate d'oro. Dal 1685, la loro uniforme divenne simile a quella dei soldati, ma con gallone d'argento, che dal 1691 bordò anche tasche e paramani. Il taglio del loro giustacorpo era tuttavia simile a quello degli ufficiali, come ribadito tanto



“Vive le Roi!” *Le Gardes Françaises all'assalto dei trinceramenti piemontesi a Verrua, durante la rievocazione dell'assedio del 1705. Privilegio e onore delle Gardes era il diritto di schierarsi in testa alle colonne d'assalto negli assedi. In queste occasioni, che richiedevano estremo coraggio e valore, più che disciplina e addestramento, le Gardes ebbero sempre modo di distinguersi.*

*Giustacorpo da tamburino, decorato con la Grande Livrée du Roi. Come nel caso delle uniformi degli ufficiali, anche quelle dei musicanti costavano un occhio della testa, e quando non erano usate venivano custodite in fodere di traliccio.*

*Questa splendida tenuta è stata ricostruita nei minimi dettagli sulla base di una livrea originale francese conservata nelle Livrustkammaren di Stoccolma e datata 1751.*





Bordez la haye! *Le gardes Françaises* schierate per l'ispezione davanti al mastio della cittadella di Torino. Il penultimo soldato in riga, invece, indossa il bonnet à la dragonne.

dall'*Ordonnance* del 1736 quanto da quella del 1747. Anche la stoffa era di migliore qualità rispetto a quella impiegata per i soldati.

I sergenti erano armati di spade con guardia argentata e di *Hallebarde* (in realtà una sorta di "partigiana"). Al Musée de l'Armée di Parigi è conservata un'alabarda di parata, con larga punta di acciaio azzurrato sparso di gigli d'oro. In combattimento, tuttavia, i sergenti portavano il modello più semplice, comune a tutta la fanteria francese.

### Tamburi e pifferi

I tamburini e i pifferi delle Gardes Françaises vestivano la *Grande Livrée du Roi*, che decorava i giustacorpi ma non, a quanto sembra, le vesti.

Questa livrea comprendeva due larghi galloni cremisi, separati da un gallone più stretto, bianco con piccoli triangoli cremisi. Entrambi i tipi di gallone portavano una catena di filo d'argento intrecciata. Questa decorazione di gallone ornava tanto il davanti come il di dietro del giustacorporo, e correva lungo tutte le cuciture, comprese quelle delle maniche, oltre che sui paramani, e tutt'intorno all'orlo inferiore, quasi ricoprendo interamente il panno blu.

I tamburi, di legno, portavano dipinte sul davanti le armi reali su fondo azzurro, mentre il retro era decorato con gigli dorati.

Un tamburo originale delle Gardes Françaises è conservato nel Museo di Fort Ticonderoga, negli Stati Uniti. Grazie alle foto gentilmente forniteci dal curatore, siamo stati in grado di riprodurne una replica fedele, dipinta con colori a olio dal nostro Daniele Lorenzetti.



Tamburo originale delle Gardes Françaises conservato nel museo di Fort Ticonderoga, negli Stati Uniti.

### Ufficiali

Gli ufficiali delle Gardes Françaises all'inizio non portavano l'uniforme grigia ma, come i sergenti, avevano giustacorpi rossi riccamente gallonati d'argento. A partire dal 1685, la loro uniforme divenne come quella dei soldati, blu con fodera e paramani scarlatti, ma ornata di gallone d'argento su tutte le cuciture, come pure sul davanti e sul dietro, intorno alle tasche, ai paramani, ecc. Lo stesso tipo di gallone decorava anche la veste rossa.

Brache rosse venivano portate in alta tenuta, sebbene altre di velluto nero, molto in voga all'epoca, venissero tollerate in molte altre occasioni. In parata erano indossate di regola calze rosse con ricami d'argento.

La piccola tenuta comprendeva invece un giustacorporo blu e una veste rossa decorati di alari "brandeburghesi" d'argento con fiocchetti, e un bordo di gallone d'argento tutto intorno. Con questa tenuta venivano di solito indossate ghette bianche.

Gli ufficiali delle compagnie fucilieri erano armati di spade ed *espontons*, mentre quelli dei granatieri avevano fucili con baionette e cartucchiere rivestite di velluto cremisi, ricamate con fili di seta e d'argento. Uno splendido esemplare è conservato al *Musée de l'Armée*, insieme a uno spuntone di parata, anch'esso, come l'alabarda da sergente, di acciaio azzurrato con gigli d'oro.

Come tutti i reggimenti di fanteria francese, anche le Gardes avevano una bandiera c.d. "colonnella", interamente bianca, assegnata alla prima compagnia, e 29 altri "*drapeaux d'ordonnance*" (uno per ciascuna compagnia fucilieri), di taffetà azzurro con croce bianca; entrambi i tipi di bandiere avevano i quattro cantoni sparsi di gigli dorati, e corone dorate con cuscini rossi alle estremità dei bracci della croce.

Le bandiere erano affidate a uno dei due aspiranti ufficiali in forza a ciascuna compagnia, che veniva designato appunto *Enseigne à Drapeau*, mentre l'altro era detto *Enseigne à Esponton*. Fino alla fine della Guerra di Successione Austriaca, ogni battaglione portava in combattimento tre bandiere (come confermato dall'*Ordonnance* dell'8 gennaio 1737). Dal 18 febbraio 1749 il loro numero venne ridotto a due sole.

### Il gruppo storico

Le Gardes Françaises si sono costituite nel 2003 con un preciso obiettivo: far rivivere quanto più seriamente e scrupolosamente possibile i fasti dell'esercito francese del XVIII secolo, un'epoca troppo spesso trascurata da storici e appassionati, ma che si rivela invece

ricca di fascino e di interesse.

Il nostro intento è quello di mostrare che il soldato francese del '700, lungi dall'essere il reietto della società di una certa leggenda nera, si rivela invece un soggetto molto più complesso e di grande spessore umano, capace di imprese straordinarie e di una rara capacità di adattamento a situazioni materiali e ambientali talora estreme. Dai campi delle Fiandre, alle pianure della Germania, alle foreste del Canada, portò ovunque alto, con fierezza e dignità, il nome della Francia.

La nostra associazione ha scelto di adottare, nell'approccio alla ricostruzione storica, il concetto di "Living History", ovvero "Storia Vivente", che si è affermato negli ultimi anni (sull'esempio proveniente dagli Stati Uniti) dapprima in Gran Bretagna, quindi in altri stati europei, e anche in Italia.

Lungi dal pretendere di sostituirsi alle discipline storiche tradizionali, la "Storia Vivente" intende invece servirsi dei risultati delle ricerche più avanzate per "ridar vita", concretamente, alla Storia, attraverso l'interpretazione di ruoli e personaggi in un contesto materiale quanto più fedele possibile a quello originale. Tutto questo, appunto, al fine di rendere viva e comprensibile la Storia per il pubblico, soprattutto per i più giovani.

Nell'opera di ricostruzione intrapresa dall'associazione, si è deciso sin dall'inizio che non vi sarebbero state facili scorciatoie. Dalla ricostruzione delle uniformi e degli equipaggiamenti, all'addestramento militare, alla disciplina sul campo, tutto è improntato al più assoluto rigore filologico, nel rispetto della fedeltà storica. Chiunque scelga di entrare nelle Gardes Françaises può esser certo che il suo impegno, in termini di denaro, tempo ed entu-



siasmo, proprio perché elevato, non andrà assolutamente sprecato.

Il reparto si riunisce di regola una volta al mese per l'addestramento, e partecipa a tre o quattro manifestazioni storiche all'anno, sia all'estero sia in Italia.

Nei primi due anni d'attività le Gardes Françaises hanno preso parte alle rievocazioni dell'assedio di Torino (1706) e delle battaglie dell'Assietta (1747) e di Blenheim (1704), e sono state ospiti dei Royal Ecossois nella guarnigione della fortezza di Briançon.

Inoltre, hanno organizzato un ballo in abito d'epoca nella prestigiosa cornice di Palazzo Serbelloni, a Milano, nel gennaio 2004.

Per il 2005 sono già in programma le celebrazioni della spedizione di Thurot in Irlanda (1760) e della battaglia di Fontenoy in Belgio (1745), due occasioni in cui le Gardes Françaises combatterono con onore.

Ad agosto il reparto prenderà parte al grande raduno settecentesco di Fulda, in Germania, mentre a settembre è in calendario la rievocazione della battaglia di Kesselsdorf.

In Italia la nostra associazione ha inoltre ricevuto l'incarico da parte del comune di Antegnate di organizzare le celebrazioni per il tricentenario di un episodio locale che si verificò durante la campagna del 1705, dopo la battaglia di Cassano (1705). Questa sarà un'ottima occasione per chi fosse interessato a vedere le Gardes Françaises in azione sul campo.

Tutti coloro che vorranno farsi avanti per vestire con onore e dedizione il glorioso "habit du Roi" sono ben accetti, purché maggiorenni e in buone condizioni fisiche.

Vive le Roi!

*Hors la Garde! Picchetto di Gardes Françaises pronte per montare di guardia alla Porte De Pignerol (Briançon). I soldati sono in grande tenue d'été, con il giustacorpo indossato direttamente sulla camicia, senza la veste à manches. La recluta all'estrema destra porta invece la piccola tenuta dell'epoca della Guerra di Successione Spagnola, caratterizzata dalla veste a falde lunghe e dalle calze arrotolate al ginocchio sopra le culotte rosse.*

*Tre veterani delle Gardes Françaises a Briançon nell'uniforme in uso all'inizio della Guerra dei Sette Anni. Questa immagine mostra chiaramente i dettagli dell'equipaggiamento, con il cinturone di bufalo per spada e baionetta, e soprattutto la magnifica giberna mod. 1750 a trenta colpi, il cui coperchio di cuoio de Russy è impresso con le armi reali in argento.*

Per informazioni e contatti

rivolgersi al sergente

**Gabriele Mendella**

Piazza Bacone, 7 20129 Milano

e-mail: [gmendella@hotmail.com](mailto:gmendella@hotmail.com)